

L'incontro. L'assessore e il nuovo direttore ai lavori Casarin già pensano ad un'inaugurazione in gran stile

Il ponte di Calatrava si avvicina Rumiz: «Ottimista con cautela»

Marianna Bonso
venezia@epolis.sm

Il nuovo direttore ai lavori per il ponte di Calatrava a rapporto dall'assessore ai Lavori pubblici. Mentre il tribunale di Rovigo non s'è ancora espresso in merito al contenzioso tra la ditta Cignoni (che nel 2002 vinse l'appalto per costruire il ponte) e la Lorenzon (sua fornitrice) su costi, ritardi ed ora sull'usufrutto del capannone per il collaudo, Roberto Casarin e Mara Rumiz si sono incontrati per fare il punto dei lavori.

«**OTTIMISTA** ma superstiziosa» si definisce Rumiz, anche se confessa che Casarin, subentrato a Roberto Scibilia, oggi in pensione dal Comune (sta seguendo per l'Asl 12 i lavori del nuovo ospedale), ha dato rassicurazioni e date: «L'ultima settimana di luglio o al massimo la prima di agosto» per il collaudo in banchina dell'Azoto (Marghera). Ha avuto luogo un paio di giorni fa invece l'incontro in Provincia sull'ovovia per disabili «che necessita però dell'autorizzazione del Ministero, come accade per gli ascensori - spiega Rumiz e aggiunge - e quindi non verrà in-

stallata con il ponte». Festa grande in quel d'autunno: «Sarà una festa popolare come quella per la Torre dell'Orologio, ma non mi sbilancio. La Cignoni non mi ha ancora consegnato il programma del varo». «Ma quale festa grande - replica Pietro Bortoluzzi (An), unico consigliere della Municipalità di Venezia ad aver votato contro il progetto del genio spagnolo Santiago Calatrava - costi e tempi hanno trasformato l'opera in un salasso. Ammesso che il ponte venga finito ed installato, siamo sicuri che reggerà? Mi pare ci siano ancora delle saldature in forse, per non parlare dei conci in banchina dell'Azoto: sono arrugginiti quanto i basamenti a Piazzale Roma e a Santa Lucia». Ha ritratto lo stato di conci e basamenti il vicesindaco Vianello, che ha organizzato una mostra fotografica dedicata proprio al ponte di Calatrava.

IN CORSO è anche l'indagine della Corte dei Conti, intervenuta proprio per i ritardi e per il levitare dei costi. Dai 3 milioni e 700 mila euro del 2002 - quando la Cignoni, ditta di Lendinara di Rovigo vinse il bando - ai 4 mi-

lioni e 800 mila di oggi. Il collaudo, nonostante sia stato fissato, è legato a doppia mandata alla risoluzione della disputa fra le due ditte impegnate nella costruzione del quarto ponte sul Canal Grande. Fino a che il tribunale di Rovigo non si sarà espresso sul contenzioso, non ci sarà il via libera alle prove tecniche per il collaudo. Resta sospeso il nodo su tre delle saldature, ancora non sciolto, nonostante la supervisione, due mesi fa, degli stessi progettisti catalani.

LA FESTA popolare prevista per l'inaugurazione del sospirato ponte dovrà essere così grande da cancellare i due anni e mezzo di ritardo, il milione in più di euro spesi rispetto al preventivo iniziale, le indagini, le responsabilità, forse anche delle sentenze. «Resterà ad ogni modo il disagio per i diversamente abili, che saranno costretti per quasi 15 minuti dentro una navicella che li porterà da piazzale Roma alla stazione sotto la canicola del sole» commenta il consigliere di Municipalità Bortoluzzi, moderno Don Chisciotte, ammesso che l'ovovia venga autorizzata dal ministero. ■